

Misurare la stratificazione occupazionale: due metodi e due scale a confronto

Deborah De Luca (Università degli Studi di Milano)
Cinzia Meraviglia (Università del Piemonte Orientale)
Harry B.G. Ganzeboom (Vrije Universiteit Amsterdam, NL)

Abstract

Il saggio intende presentare una nuova misura di stratificazione occupazionale, la scala Camsis-IT, che è la prima del suo genere in Italia. La nuova scala è costruita sulla base di presupposti relazionali, seguendo il modello dell'analoga misura sviluppata dal gruppo di lavoro di Cambridge (www.camsis.stir.ac.uk). Il saggio ripercorre quindi sia la tradizione di studi che si rifà all'approccio relazionale, sia quella tipica delle scale di prestigio, basate invece su presupposti reputazionali. La nuova scala viene messa a confronto prima proprio con una scala di prestigio elaborata per il contesto italiano, la Sides05, in secondo luogo con due misure di stratificazione occupazionale elaborate per il contesto internazionale, l'indice Isei e la scala di prestigio Siops. L'ordinamento dei grandi gruppi occupazionali definiti dalla classificazione Isco88 fornisce un primo strumento di confronto tra le varie misure, e mostra che la Camsis-IT si avvicina alla Sides05 per quanto riguarda la parte medio-alta della stratificazione occupazionale, e all'indice Isei per le categorie del lavoro manuale. La nuova scala è stata inoltre messa alla prova sul terreno empirico della stima dei modelli di acquisizione di status, condotti prima con *path analysis* classica, poi con modelli di equazioni strutturali. Questi ultimi offrono solidi elementi per considerare la scala Camsis-IT un indicatore valido di stratificazione occupazionale all'interno dei modelli di acquisizione di status. Accanto a questo risultato, il saggio propone una riflessione sull'opportunità di impiegare più misure di stratificazione occupazionale nel medesimo modello, anziché affidarsi di volta in volta a singole misure, tutte inevitabilmente affette – sebbene in diverso grado – da errore di misurazione. Infine la scala Camsis-IT è stata applicata sul terreno del confronto tra le dimensioni della classe (come definita dallo schema EGP) e dello status socio-occupazionale (definito appunto dalla nuova scala e dalla scala di prestigio Sides05). Anche in questo caso i risultati sono favorevoli alla Camsis-IT, che consente un'analisi più chiara della distanza e della sovrapposizione tra queste due dimensioni concorrenti nello studio della stratificazione sociale.

Keywords: Scale di stratificazione occupazionale; acquisizione di status; modelli di equazioni strutturali

1. Introduzione

La stratificazione occupazionale è uno dei temi classici della sociologia. La sua rilevanza è tale che, già molti decenni fa, gli studiosi di questa disciplina hanno sentito il bisogno di creare degli strumenti per misurare il prestigio occupazionale che potessero essere utilizzati efficacemente nello studio delle disuguaglianze ed anche in altri ambiti della sociologia.

Le prime indagini mirate alla creazione di una scala occupazionale risalgono agli anni Quaranta (North e Hatt, 1947) e, nel corso degli anni, sono state costruite moltissime scale in diversi Paesi. Inoltre, sono stati anche predisposti aggiornamenti di scale preesistenti in un determinato Paese (si pensi ad esempio, al caso italiano, dove la scala DESC del 1985 è stata aggiornata con la Sides del 2005)¹, oppure in un contesto nazionale sono state costruite due scale con metodi diversi (Goldthorpe e Hope, 1974; Prandy, 1990; Prandy e Lambert, 2003; Chan e Goldthorpe, 2004). Infine, sono state proposte comparazioni tra diverse scale nazionali (Hodge, Treiman e Rossi, 1966; Treiman, 1977). In particolare, Treiman ha creato una scala internazionale, la SIOPS (*Standard International Occupational Prestige Scale*) utilizzando 60 diverse scale nazionali².

In questo articolo ci proponiamo di confrontare i due principali metodi di costruzione della scale occupazionali, quello reputazionale e quello relazionale. Il primo ha l'obiettivo di misurare il prestigio occupazionale chiedendo l'opinione degli intervistati, che in base a determinati criteri valutano la posizione delle occupazioni nella società. Le valutazioni espresse vengono utilizzate, tramite l'ausilio di tecniche diverse, per la costruzione di una scala. Il secondo metodo si limita a chiedere l'occupazione dell'intervistato e di alcune persone a lui vicine (amici, vicini di casa o partner) e, misurando il livello di associazione tra l'occupazione dell'intervistato e quella delle sue reti sociali, permette di arrivare alla costruzione di una scala.

Il primo paragrafo è dedicato al metodo reputazionale, partendo dai principali presupposti teorici che hanno guidato i ricercatori nella costruzione di questo tipo di scale. Nel secondo paragrafo, invece, ci occupiamo dei metodi relazionali. In seguito, presentiamo un confronto tra la scala Camsis-IT, costruita con il metodo relazionale, e altre scale di stratificazione occupazionale, tra cui la scala Sides05, costruita con il metodo reputazionale.

Le principali domande a cui ci proponiamo di rispondere tramite l'analisi empirica e il confronto tra le scale sono tre. In primo luogo, ci interessa valutare il grado di somiglianza tra le varie misure di stratificazione occupazionale, per controllare se la tesi dell'elevata stabilità delle scale occupazionali, qualsiasi sia il metodo con cui sono costruite, viene confermata. In secondo luogo, vorremmo confrontare la validità della scala da noi costruita rispetto a quella della Sides05 nello studio delle disuguaglianze sociali, per capire se e in quale misura le due scale siano indicatori della stessa proprietà. Infine, vorremmo utilizzare i dati a nostra disposizione per stabilire se, e in quale misura, esiste una somiglianza tra la struttura di classe e quella di status e, quindi, se la distinzione tra il concetto di classe e quello di status è ancora attuale oppure no (Chan e Goldthorpe 2004).

2. Il prestigio nelle scale reputazionali

Le scale reputazionali vengono costruite facendo valutare agli intervistati "un numero più o meno elevato di mestieri scelti dal ricercatore in modo che essi si estendano, per quanto possibile, sull'intera gamma delle diverse posizioni esistenti nella struttura delle disuguaglianze

¹ Per le scale italiane, si rimanda, rispettivamente, a de Lillo e Schizzerotto (1985) e a Meraviglia e Accornero (2007), Meraviglia (2010).

² Treiman ha uniformato le categorie delle diverse scale collegandole allo schema ISCO68 (*International standard classification of occupations*), calcolando la media dei punteggi di prestigio nazionali e rapportandoli ad una unità di misura comune.

occupazionali” (De Lillo e Schizzerotto, 1985, 50). In alcune ricerche, tutti gli intervistati hanno valutato le stesse occupazioni considerandole singolarmente e attribuendo a ciascuna una determinata posizione, usando scale di tipo Likert (ad esempio, in North e Hatt, 1947). Invece, in altre ricerche gli intervistati hanno ordinato in parte le stesse occupazioni, in parte occupazioni diverse (come in Goldthorpe e Hope, 1974; Nakao e Treas, 1994; ma anche nelle due scale italiane, la Desc85 e la Sides05) comparandole tra loro e costruendo una graduatoria, seguendo la tecnica di Thurstone. Questo secondo metodo rende possibile sottoporre al giudizio degli intervistati un numero molto elevato di occupazioni, in modo da riuscire ad avere un punteggio per la maggior parte delle occupazioni esistenti (per una spiegazione più dettagliata, si veda De Lillo e Schizzerotto, 1985). Infatti, il punteggio attribuito ad un determinato titolo occupazionale può essere preso come riferimento per l'intera categoria occupazionale a cui il singolo titolo è riconducibile. Tuttavia, è importante che si tratti di categorie abbastanza specifiche ed internamente omogenee, altrimenti i punteggi potrebbero essere imprecisi e fonte di errore (Nakao e Treas, 1994).

Uno dei problemi emersi nella costruzione delle scale reputazionali riguarda l'individuazione di che cosa, al di là delle definizioni e dei propositi dei ricercatori, queste scale misurino. Infatti, benché spesso queste scale vengano definite scale di prestigio, in realtà gli intervistati generalmente dichiarano ex post di aver utilizzato vari criteri (reddito, competenze, sicurezza del posto, ecc.) non riconducibili al prestigio inteso nella classica definizione weberiana (De Lillo e Schizzerotto, 1985). Per ovviare a questo inconveniente, alcuni autori hanno tentato di ampliare e generalizzare il concetto utilizzato per definire le scale occupazionali, riferendosi più genericamente alla desiderabilità sociale, intesa come l'insieme dei vantaggi e dei privilegi associati ad una determinata occupazione (Goldthorpe e Hope, 1974; de Lillo e Schizzerotto, 1985). Tuttavia, anche questa scelta terminologica non elimina il problema della soggettività interpretativa (Prandy, 1990; Wegener, 1992) ed, inoltre, non è stata ampiamente condivisa, in particolare nella sociologia americana (Nakao e Treas, 1994).

Le distinzioni terminologiche non costituiscono un esercizio di stile fine a se stesso, ma sono il riflesso di distinte posizioni teoriche³. In effetti, la tradizione americana, rifacendosi prevalentemente allo struttural-funzionalismo⁴, considera la struttura sociale come un continuum interpretabile tramite gerarchie di status; al contrario, in Europa prevalgono i teorici delle classi sociali, intese come gruppi distinti e definibili in termini relazionali (Bottero e Prandy, 2003; Bianco e di Lillo, 2007). I primi (come Davis e Moore 1945) conferiscono all'ordinamento un significato non solo fattuale, ma anche normativo, e ritengono che l'elevato consenso e la stabilità delle scale di stratificazione nel tempo e nello spazio siano da attribuire al fatto che vi sia una diffusa legittimazione della gerarchia e delle disuguaglianze insite nella società (Bianco e De Lillo, 2007). I secondi, invece, non solo non ritengono che il diffuso consenso implichi la legittimazione delle disuguaglianze, ma considerano rilevante ed attuale la distinzione tra status e classe (Chan e Goldthorpe 2004; 2007). L'ipotesi funzionalista che l'ordinamento fattuale implichi un consenso normativo negli ultimi anni è stata gradualmente abbandonata, anche alla luce di risultati di ricerca che confutano questa ipotesi, come, ad esempio, il lavoro di De Lillo e Schizzerotto (1985) sulla valutazione della occupazioni in una società ideale, o anche, più recentemente, quello di Zhou (2005) centrato proprio sull'ipotesi che il riconoscimento sociale, fondamentale nello spiegare le variazioni nell'ordinamento del prestigio occupazionale, non implichi la legittimazione dell'ordinamento stesso. Al contrario, sia il problema di che cosa misura questo tipo di scale, sia l'importanza della distinzione status/classe sono ancora attuali e oggetto di discussione, come vedremo nel prossimo paragrafo.

³ Una tipologia che riassume i principali orientamenti teorici si trova in Wegener (1992).

⁴ Una rilevante eccezione è rappresentata dagli studi di Erik Olin Wright (ad esempio, 1992 e 1994), in cui tra l'altro vengono anche utilizzati dati relativi agli amici, come fanno i sostenitori del metodo relazionale.

3. Prestigio e distanza sociale nelle scale relazionali

La costruzione di scale relazionali parte da presupposti teorici diversi da quelli delle scale reputazionali, ma gli obiettivi conoscitivi sono spesso gli stessi e i risultati empirici non così diversi (Bergman e Joye, 2001), come mostreremo anche nel presente articolo.

Riguardo ai nodi problematici discussi nel precedente paragrafo, i fattori del metodo relazionale sostengono la superiorità della loro scelta prevalentemente adducendo una maggiore oggettività e chiarezza dello stimolo rispetto a quanto non accade, come abbiamo visto, per le scale reputazionali. In questo caso, non si domanda agli intervistati una loro opinione su come percepiscono la stratificazione occupazionale rischiando, a prescindere da idiosincrasie individuali, confusione teorica e incertezza terminologica, ma ci si basa su dati fattuali univocamente interpretabili. Tuttavia, a fronte di questo ‘vantaggio’, argomentano i sostenitori del metodo reputazionale, il metodo relazionale tende a limitare fortemente il numero delle occupazioni valutate, soprattutto quando si è in presenza di un numero limitato di casi (de Lillo e Schizzerotto, 1985). In effetti, le prime scale relazionali (Laumann e Guttman, 1966; Stewart et al., 1980) erano vulnerabili a questo tipo di critica. Per superare questa difficoltà, il gruppo di Cambridge ha, inizialmente unito diverse ricerche empiriche che includevano non i dati sugli amici, ma anche quelli sulle coppie (Prandy, 1990). Questo cambiamento è stato introdotto sia per considerare adeguatamente il ruolo della donna nel mercato del lavoro e nell’interazione sociale sia, nella versione più recente della scala, denominata Camsis (*Social Interaction and Stratification Scales*), per avere accesso, tramite i dati dei censimenti, ad un numero molto elevato di casi (Prandy e Lambert, 2003). La scelta di utilizzare i dati censuari relativi a coppie sposate o conviventi, data l’elevata numerosità, ha permesso di ampliare notevolmente il numero e il dettaglio delle categorie occupazionali inserite nella scala. L’uso dei dati relativi alle coppie, tuttavia, è stato a sua volta criticato per un altro motivo, ovvero per il minore grado di associazione esistente tra le coppie rispetto agli amici (Chan e Goldthorpe, 2004). Pur nella consapevolezza della veridicità di questa critica, i fattori del metodo relazionale sostengono che le differenze non sono comunque così rilevanti (Prandy e Lambert, 2003).

Riguardo al secondo nodo concettuale emerso nel paragrafo precedente, nel lavoro di Laumann e Guttman (1966) viene subito affrontato il tema del rapporto tra status e classe, benché gli autori sottolineino che i raggruppamenti individuati siano da considerarsi più come regioni nello spazio che come classi ben definite. Inoltre, si afferma anche che la distanza relativa tra le occupazioni è considerata in funzione della vicinanza nello spazio, “senza alcun assunto sul prestigio relativo delle occupazioni” (Laumann e Guttman, 1966, 170).

Anche Bourdieu (1985) sottolinea la centralità dello spazio sociale e della distanza nella formazione dei gruppi. Secondo Bourdieu, è più probabile che si riuniscano in un medesimo gruppo persone che sono vicine nello spazio sociale, che hanno lo stesso stile di vita. Anche se i gruppi costituiti sulla base della vicinanza economica hanno maggiori probabilità di essere stabili e duraturi, non sono gli unici possibili. Inoltre, anche le differenze culturali sono importanti. Benché il lavoro di Bourdieu non avesse come obiettivo la costruzione di una scala relazionale, le sue riflessioni rappresentano un importante supporto al lavoro del gruppo di Cambridge (Bottero e Prandy, 2003).

Infatti, il concetto di distanza sociale è alla base anche della scala di Cambridge (Stewart et al., 1980; Prandy, 1990). In questo caso, la distanza sociale è basata sulla somiglianza o meno nelle relazioni culturali e sociali, partendo dal presupposto che sia possibile studiare il sistema di stratificazione dai modelli di associazione basati sull’occupazione degli intervistati (Stewart et al. 1980). Successivamente, Prandy e Bottero (2003) ribadiscono che la distanza sociale non può essere considerata una misura di prestigio occupazionale, ma deve essere considerata un ordinamento di stratificazione distinto e a sé stante. Questo ordinamento rispecchia la somiglianza di stile di vita che, a sua volta, è associata non solo ai già citati aspetti sociali e culturali, ma anche a fattori materiali. Prandy e Lambert (2003) sostengono quindi che scala relazionale da loro costruita

riflette sia la disuguaglianza sociale che quella materiale. Alla luce di questa interpretazione, pur ammettendo che la scala relazionale da loro costruita è fortemente correlata con le scale reputazionali di prestigio occupazionale, secondo il gruppo di Cambridge il loro filone di ricerca tende ad eliminare “la distinzione tra classe e status...che un tempo era vista come centrale nella teoria convenzionale sulla stratificazione” (Bottero e Prandy, 2003, 180). Questa affermazione è stata fortemente criticata da Chan e Goldthorpe (2004), i quali ritengono che la distinzione weberiana tra status e classe sia ancora attuale e rilevante e, in effetti, dalla loro analisi emerge che, se in alcune classi sociali si nota un’elevata omogeneità di status, in altre le differenze di status sono notevolmente ampie.

Dal momento che le scale occupazionali non rappresentano un lavoro fine a se stesso, ma vengono concepite come strumenti da utilizzare in altri ambiti di ricerca, è proprio sul piano empirico che ogni ricercatore tenta di validare il proprio strumento e di mostrare, se non la superiorità, quantomeno la sua equivalenza rispetto ad altri simili (rimanendo nello specifico dibattito appena riportato, si vedano, ad esempio, Prandy, 1990 e Chan e Goldthorpe, 2007).

Alla luce di questa considerazione, anche noi intendiamo mettere alla prova la scala relazionale da noi costruita, secondo un disegno empirico che ripercorre progressivamente i principali nodi problematici appena discussi.

4. Metodo

L'analisi che presentiamo in questo lavoro si è svolta seguendo tre principali direzioni. La prima ha per obiettivo la presentazione della scala Camsis-IT e il suo confronto con altre misure di stratificazione occupazionale. Si tratta di un obiettivo essenzialmente descrittivo, e la tecnica usata in questa parte di analisi è la correlazione, insieme al confronto puntuale della distribuzione delle varie misure. Il confronto si svolge inizialmente tra la Camsis-IT e la Sides05, ovvero la scala di stratificazione occupazionale recentemente messa a punto da un gruppo di ricercatori italiani⁵, e di cui è già nota la validità in qualità di scala di prestigio occupazionale⁶. In seguito vengono prese in considerazione anche due misure valide per il contesto internazionale, ovvero la Siops (*Standard International Occupational Prestige Scale*), elaborata da Treiman (1977), e l'indice Isei (*International Socio-Economic Index*), elaborato da Ganzeboom e colleghi (1996).

Il secondo filone di analisi mette alla prova empiricamente le quattro misure di stratificazione occupazionale (Camsis-IT, Sides05, Siops e Isei) sul terreno tipico dei modelli di acquisizione di status. Le misure di stratificazione occupazionale sono infatti assai spesso impiegate per studiare la trasmissione della posizione occupazionale tra le generazioni, e quindi i processi di mobilità sociale; i modelli di acquisizione di status, introdotti per la prima volta da Blau e Duncan (1967), costituiscono la scelta tipica di quanti, tra gli studiosi del settore, impiegano misure continue per rappresentare la posizione occupazionale degli intervistati. Nei nostri modelli, semplificati rispetto a quello proposto da Blau e Duncan, l'occupazione del padre degli intervistati influenza l'istruzione di questi ultimi e, sia attraverso questa via, sia direttamente, influenza quindi l'occupazione degli intervistati.

Per quanto concerne l'implementazione del modello di acquisizione di status, abbiamo seguito due strade parallele, che si rifanno a due approcci diversi. Come abbiamo visto nei primi due paragrafi di questo lavoro, le diverse misure di stratificazione delle occupazioni sono state considerate come risposte alternative alla stessa domanda, ovvero come è possibile ricostruire empiricamente l'ordinamento gerarchico tra occupazioni in una data società. Questa domanda condivide con molta parte della ricerca empirica nelle scienze umane un problema fondamentale,

⁵ Si veda Meraviglia e Accornero (2007), Sarti e Terraneo (2007), Arosio e De Luca (2007), De Luca (2007), Meraviglia (2010).

⁶ La validità della scala Sides05 è stata valutata confrontandola con l'analoga scala Desc costruita nel 1985, la scala Siops (Treiman 1977) e l'indice internazionale di status socio-economico (Isei) (Ganzeboom et al. 1998). Gli esiti di queste analisi sono in corso di stampa nel volume curato da Meraviglia (2010).

vale a dire quello della misurazione di concetti talmente generali da non poter essere immediatamente e facilmente trasferiti in un insieme di numeri. La soluzione di volta in volta individuata dipende da scelte di campo teoriche; il risultato è stato, appunto, che le diverse misure elaborate nel tempo – scale relazionali, scale reputazionali, indici socio-economici – sono state usate in alternativa tra loro, e ognuna ha cercato di ritagliarsi il proprio spazio e il proprio seguito di estimatori. Coerentemente con questa tradizione abbiamo stimato quattro modelli di acquisizione di status mediante la *path analysis*, uno per ciascuna misura, che sono quindi stati messi a confronto per stabilire quale fosse la misura migliore.

Tuttavia in questo articolo vogliamo proporre un approccio che usi le diverse misure in maniera complementare, un approccio basato sui risultati empirici cui la ricerca giunge impiegando non una scala o l'altra, ma più misure in cooperazione tra loro. Il nostro punto di partenza non è quindi teorico-ideologico, ma fattuale ed empirico. Il punto centrale della nostra tesi è che le diverse misure colgono aspetti diversi dello stesso fenomeno, ovvero la stratificazione occupazionale, e che ciascuna di loro fornisce il proprio contributo nel ricostruire il concetto cui si riferisce. Impiegare più misure significa combinare i loro vantaggi (più esattamente, la loro parte indicante; Marradi 1980, 2007) e minimizzare i loro svantaggi (ovvero l'errore sistematico che ciascuna porta con sé)⁷, in modo da ottenere sul piano empirico la miglior stima possibile del concetto sottostante.

Sul piano empirico, il nostro approccio ha richiesto l'uso di modelli diversi dalla *path analysis*; per meglio dire, la *path analysis* che abbiamo implementato si rifa' ai modelli di equazioni strutturali (SEM), ovvero a modelli causali che combinano l'analisi fattoriale con la *path analysis* basata sulla regressione (Bollen 1989; Knoke 2005; Kaplan 2000)⁸. Essi si basano sull'assunto che non esiste misura rilevata senza errore, e dunque le variabili osservate sono considerate indicatori di variabili latenti, libere da errore di misurazione. Nel nostro caso, i modelli SEM stimati postulano l'esistenza di un livello non osservabile al quale troviamo i tre costrutti ai quali siamo interessati (occupazione e istruzione dell'intervistato, occupazione del padre). Le relazioni tra questi tre costrutti sono depurate dall'errore di misurazione che le variabili osservate, ovvero i loro indicatori, portano con sé.

Il modello stimato ricalca la struttura causale ipotizzata dai modelli di *path analysis*: l'istruzione dell'intervistato ha il ruolo di variabile interveniente tra l'occupazione svolta dal padre e l'occupazione dell'intervistato; l'istruzione è anche l'unica variabile latente del modello che è costruita a partire da una sola variabile osservata, ovvero gli anni di istruzione di ciascun intervistato⁹. L'occupazione dell'intervistato e del padre sono altrettante variabili non osservate; ciascuna di esse ha quattro indicatori, ovvero le quattro misure di stratificazione occupazionale. Il modello SEM stimato è stato quindi messo a confronto con i modelli di *path analysis* relativi a ciascuna delle quattro misure di stratificazione occupazionale, al fine di stabilire quale strategia di analisi fornisse i risultati migliori – se quella del confronto diretto tra le diverse misure di stratificazione occupazionale, oppure quella della "cooperazione" tra loro all'interno del modello SEM.

La terza ed ultima direzione in cui si è sviluppata la nostra analisi riguarda il contributo empirico al problema teorico del rapporto tra status e classe. Il nostro lavoro riprende e rielabora le indicazioni e i risultati emersi in Chan e Goldthorpe (2004), utilizzando lo stesso tipo di analisi per facilitare il confronto. Lo schema di classe impiegato è quello di Goldthorpe e colleghi (EGP)

⁷ Il tipo di errore di misurazione cui ci riferiamo è quello dovuto alla scelta di una misura che in realtà non è un (buon) indicatore del concetto cui essa si riferisce, ovvero ne è un indicatore del tutto o in parte non valido. Come è noto (REF), vi sono altri due tipi di errore: quello dovuto alle risposte dell'intervistato, nel caso in cui queste non rispecchino le sue reali opinioni; e quello dovuto alle procedure di operativizzazione dell'indicatore scelto, e che rimandano all'attendibilità della sua definizione operativa (Marradi 1980, 2007). In questo saggio ci occupiamo esclusivamente dell'errore dovuto a un problema di validità, ovvero alla scelta di un indicatore che rimanda solo in parte al concetto non osservabile.

⁸ I modelli SEM sono stati stimati con il *software* Lisrel versione 8.80.

⁹ Nella ESS (la base di dati impiegata per queste analisi) gli anni di istruzione sono una variabile ricavata in modo diretto durante l'intervista, ovvero non ricodificata a partire dal titolo di studio conseguito dall'intervistato.

(Erikson et al. 1979, 1982; Erikson e Goldthorpe 1992) nella versione a nove classi. Come misura di status vengono utilizzate sia la scala Camsis-IT sia la Sides05, per controllare se una diversa misura di status influisca o meno sui risultati emersi. A questo proposito, è bene tener presente che, mentre l'ordinamento di status presentato in Chan e Goldthorpe (2004) prevede 31 categorie occupazionali, la Camsis-IT è composta da 85 categorie e la Sides da 110. E' lecito dunque ipotizzare una maggiore variabilità di status utilizzando queste due scale occupazionali rispetto a quella proposta nell'articolo a cui facciamo riferimento.

Un altro aspetto da considerare è relativo al range dei punteggi delle due scale. In un ipotetico range da 0 a 100, la scala Camsis-IT presenta un punteggio minimo pari a 22,55 e un punteggio massimo pari a 94,88. La scala Sides05, invece, ha un punteggio minimo pari a 10,84 e uno massimo di 89,66. Il range delle due scale, rispettivamente di 72,33 punti per la Camsis-IT e 78,82 punti per la Sides05, è dunque relativamente ampio. Il numero di categorie e il range dei punteggi sono due aspetti rilevanti nell'ambito della nostra analisi, basata sulla distribuzione delle categorie di status tra le classi e all'interno di ciascuna classe. E' importante precisare che il confronto tra ordinamento di status e tipologia di classe è pertanto di tipo meramente descrittivo. I risultati emersi forniscono dunque primariamente delle indicazioni sulla possibile direzione da intraprendere in occasione di futuri approfondimenti e ulteriori analisi relative al tema in oggetto.

5. Dati e variabili

Le basi di dati impiegate in questo studio sono tre. La prima è servita per costruire la scala Camsis-IT (le cui categorie e relativi punteggi sono elencate nella Tab. 1), ed è costituita dall'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (prima e terza ondata 2006)¹⁰. Dal file aggregato relativo alle due ondate sono stati eliminati gli intervistati che comparivano in entrambe le rilevazioni; si è quindi proceduto ad estrarre le informazioni relative alle coppie di coniugi per le quali era disponibile la variabile relativa all'occupazione svolta. Quest'ultima è stata pre-codificata da Istat secondo le prime 3 cifre della Classificazione delle Professioni 2001 (Scarnera 2001).

Seguendo le indicazioni fornite da Prandy (1990), le classi che presentavano un numero troppo esiguo di coppie sono state aggregate ad altre classi simili, arrivando così a disporre di un totale di 83 classi. A queste se ne sono aggiunte due, relative a quanti tra gli intervistati e i loro coniugi hanno dichiarato di svolgere la propria occupazione in qualità di coadiuvanti familiari e il cui coniuge è imprenditore o manager di grandi imprese (gruppo 1.2) o piccole imprese (gruppo 1.3). Questa scelta è stata dettata dall'esigenza di separare le combinazioni tra le occupazioni dei coadiuvanti e dei loro coniugi (ad esempio, gestore di piccola impresa e contabile) dalle identiche combinazioni in cui tuttavia nessuno dei due coniugi si è dichiarato coadiuvante familiare. Ciò segue la procedura abituale di costruzione di una scala relazionale come la Camsis-IT, nella quale le combinazioni relative a coniugi che svolgono la stessa occupazione, come pure quelle relative a coniugi coadiuvanti di lavoratori autonomi, ricevono uno speciale trattamento durante la stima dei punteggi, in modo che l'elevata frequenza di queste combinazioni non distorca il risultato finale¹¹.

QUI Fig. 1

¹⁰ Si veda il sito Istat, e in particolare il documento alla pagina http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/02_Campione.pdf per una spiegazione più dettagliata sul campione FdL Istat

¹¹ Per una spiegazione esaustiva del trattamento delle celle diagonali e pseudo-diagonali, si vedano i documenti resi disponibili dal gruppo di Cambridge (www.camsis.stir.ac.uk). In estrema sintesi, Nella fase preliminare dell'analisi, condotta con la tecnica dell'analisi delle corrispondenze multiple in Spss, le celle diagonali e le pseudo-diagonali sono state escluse dall'analisi, poiché non è possibile – dal punto di vista tecnico e del software impiegato – fare altrimenti. Le fasi finali dell'analisi sono state condotte impiegando modelli di associazione RC-II (Goodman 1979; Hauser 1984) stimati tramite il software LEM, che invece consente di trattare queste celle stimando altrettanti parametri addizionali all'interno del modello. La scala Camsis-IT sarà disponibile, insieme a tutta la documentazione relativa alla sua costruzione, sul sito www.camsis.stir.ac.uk.

Le 85 classi, una volta pesate secondo il peso fornito da Istat, hanno dato luogo a 25 610 coppie di coniugi per i quali era disponibile l'informazione sull'occupazione svolta¹². La Fig. 1 mostra la distribuzione dell'occupazione dei coniugi secondo i grandi gruppi (1 cifra) della Classificazione delle Professioni Istat 2001. Vediamo quindi che le mogli sono sotto-rappresentate nelle occupazioni tipiche della piccola borghesia (gruppo 6), tra i lavoratori manuali semi- e non qualificati (gruppi 7 e 8); sono invece sovrarappresentate tra i lavoratori qualificati dei servizi (gruppo 5), tra gli impiegati (gruppo 4) e tra le occupazioni tecniche (gruppo 3). Al vertice della gerarchia, il gruppo dei professionisti si presenta egualmente numeroso tra i coniugi, mentre sono i mariti ad essere più frequentemente presenti nel gruppo apicale dei legislatori, dirigenti e imprenditori. In complesso la distribuzione rispecchia quindi la composizione per genere del mercato del lavoro (Chiesi 1997; Reyneri 2002).

La seconda base di dati impiegata in questo studio è servita alla validazione della scala Camsis-IT, ed è costituita dalla *European Social Survey* (ESS, www.ess.org). Si tratta di una rilevazione condotta ogni due anni nel contesto europeo, e che si occupa di raccogliere informazioni su atteggiamenti ed opinioni in merito a temi riproposti ciclicamente. In particolare, i dati ESS contengono l'informazione dettagliata relativa all'occupazione degli intervistati e dei loro genitori, codificata secondo le categorie a 4 digit della classificazione Isco88¹³. Quest'ultima classificazione è stata quindi impiegata come punto di partenza per attribuire alle occupazioni degli intervistati e dei loro genitori i corrispondenti punteggi della Camsis-IT, come pure quelli delle altre scale di stratificazione occupazionale impiegate per la sua validazione¹⁴.

QUI Fig. 2

Per l'Italia sono disponibili due rilevazioni consecutive, ovvero il primo e secondo round, condotti rispettivamente nel 2003 e nel 2006¹⁵, per un totale di 2022 casi con informazione valida in merito all'occupazione dell'intervistato e del padre¹⁶. La Fig. 2 mostra la distribuzione di queste due

¹² Il peso fornito da Istat è sia un peso di riporto all'universo, sia un peso post-stratificazione; nell'applicarlo ai dati, quindi, lo abbiamo ridotto in modo da mantenere invariata la numerosità osservata, dividendolo per una costante pari a 188.

¹³ Il file ufficiale ESS contiene la codifica dell'occupazione degli intervistati secondo le categorie Isco88; per quanto riguarda l'occupazione dei loro genitori, invece, vengono fornite le descrizioni dettagliate raccolte durante l'intervista. Tali descrizioni sono state codificate da uno degli autori (Cinzia Meraviglia) nell'ambito di un progetto volto all'acquisizione nell'archivio dati ISMF (*International Stratification and Mobility File*, <http://home.fsw.vu.nl/~ganzeboom/ISMF%5Cindex.htm>) di dati italiani per l'analisi delle tendenze di lungo periodo della mobilità sociale, condotto insieme ad un altro degli autori di questo saggio, Harry Ganzeboom.

¹⁴ La traduzione dei codici Isco88 nei punteggi della scala Siops (Treiman 1977) e dell'indice Isei (Ganzeboom et al. 1996) si è avvalsa dei file di conversione predisposti da Harry Ganzeboom e disponibili all'indirizzo <http://home.fsw.vu.nl/hbg.ganzeboom/pisa/index.htm>. La traduzione dei codici Isco88 nei punteggi della scala Sides05 è stata condotta impiegando il file di conversione messo a punto da Cinzia Meraviglia nell'ambito del PRIN 2003 *La valutazione sociale delle occupazioni in Italia e nei contesti territoriali locali*, coordinato da Maria Luisa Bianco (<http://sides05.unipmn.it>). Cinzia Meraviglia si è anche occupata della conversione tra i codici della Isco88 e i punteggi della nuova scala Camsis-IT.

¹⁵ Gli anni di riferimento del primo e secondo round sono in effetti il 2002 e il 2004; tuttavia nel nostro paese la prima rilevazione è stata appunto condotta nel 2003, mentre la seconda nel 2006. A partire dal secondo round e fino ad oggi, l'Italia non è più purtroppo presente nella ESS; il nostro è l'unico paese europeo a non essere rappresentato in questo importante programma di ricerca internazionale.

¹⁶ Nonostante la rilevanza dell'occupazione della madre nei modelli di acquisizione di status sia stata dimostrata per il nostro paese (Meraviglia e Ganzeboom 2008), in questa parte dell'analisi abbiamo scelto di escludere le madri perché solo per un'esigua parte di loro è presente un'informazione valida in merito alla loro occupazione. Si tratta naturalmente di un dato atteso, poiché in media, nelle rilevazioni su campioni nazionali, solo per un terzo delle madri si dispone dell'informazione sulla loro occupazione. Tuttavia tale numero è ancora più esiguo nel file ESS a causa della domanda con cui questa informazione viene rilevata: all'intervistato si chiede infatti di descrivere l'occupazione della madre quando lui/lei aveva 14 anni. Tuttavia molte madri non lavoravano ai 14 anni dell'intervistato, ma prima o dopo quel periodo.

variabili, che segue un andamento regolare in entrambi i casi. Un chiarimento è tuttavia opportuno in merito alla consistenza del gruppo dei legislatori, manager e imprenditori, che tra i padri arriva a ben il 17% dei casi, contro un ben più modesto 3% tra gli intervistati. Questa sproporzione è effetto di almeno due fattori. Innanzitutto, nel gruppo 1 (e precisamente nella categoria 1311) si trovano i padri agricoltori, che sono certamente in numero maggiore rispetto agli intervistati agricoltori, data la forte contrazione degli addetti di questo settore negli ultimi 50 anni. In secondo luogo, nel caso dei padri, i piccoli imprenditori sono stati classificati soprattutto nel gruppo 1, mentre nel caso degli intervistati la maggioranza dei lavoratori autonomi si trova in altri gruppi (soprattutto 3 e 5)¹⁷.

Nel corso delle analisi è stata inoltre impiegata una terza base di dati, che tuttavia è formata non da osservazioni campionarie, ma dall'insieme dei titoli occupazionali alla terza cifra della Isco88, insieme ai corrispondenti punteggi delle scale esaminate in questo lavoro, ovvero la Camsis-IT, la Sides05 (Meraviglia e Accornero 2007), la Siops (Treiman 1977) e l'indice Isei (Ganzeboom et al. 1992, 1996). Si è scelto di costruire questa base dati in modo da mettere a confronto le varie misure senza che queste venissero pesate dalla frequenza con cui le occupazioni si presentano in un file di dati proveniente da indagine campionaria, come nel caso della ESS. In questo modo crediamo che le proprietà strutturali delle quattro scale risultino più chiaramente, e che il confronto tra loro sia più agevole

6. Misure di stratificazione occupazionale: analisi descrittive

Il nostro primo passo consiste nel mettere a confronto la nuova scala Camsis-IT con una misura "concorrente" di stratificazione occupazionale basata su presupposti reputazionali, ovvero la scala Sides05. Il confronto è stato condotto su un terreno comune, vale a dire i 518 titoli occupazionali a 3 cifre della classificazione internazionale delle occupazioni Isco88. In pratica, a ciascun titolo occupazionale è stato assegnato il punteggio corrispondente nelle due scale, ed è stato quindi calcolato il coefficiente di correlazione di Pearson tra le due, che risulta pari a 0.86. È importante sottolineare che, pur non essendo questo valore affatto trascurabile, tuttavia avremmo potuto aspettarci una maggiore associazione tra le due scale; vedremo più avanti qual è il motivo, a nostro giudizio, di questa correlazione non pienamente soddisfacente.

QUI Fig. 3

Abbiamo quindi considerato le categorie occupazionali definite dalla classificazione Isco88 limitando il confronto ai 10 grandi gruppi di cui la classificazione si compone, in modo da rendere più evidenti le somiglianze e differenze tra le due scale. La Fig. 3 mostra i punteggi dei 10 grandi gruppi occupazionali Isco88 rispetto alle due scale. Il gruppo dei professionisti è al primo posto in entrambe le scale; molto vicino a questo è il gruppo formato da politici, grandi manager e grandi imprenditori, seguito dal gruppo dei tecnici, quindi da quello degli ufficiali di carriera e, al quinto posto, dagli impiegati esecutivi. Rispetto all'ordinamento di queste prime cinque posizioni, dunque, le due scale sono perfettamente concordi.

A partire dal gruppo dei lavoratori del commercio e del terziario, tuttavia, si manifestano alcune differenze. Secondo la scala Camsis-IT, i restanti gruppi sono ordinati così come vengono elencati nella classificazione Isco88: ai lavoratori del terziario e commercio (gruppo 5) seguono i lavoratori manuali qualificati del primario (gruppo 6), gli artigiani (gruppo 7), gli operai dell'industria (gruppo 8), e infine i lavoratori manuali non qualificati (gruppo 9). Secondo la scala

¹⁷ Ciò è dovuto al fatto che la codifica delle occupazioni degli intervistati e dei loro padri è stata eseguita da codificatori diversi, che hanno seguito regole parzialmente diverse; è del resto nota la debolezza della Isco88 nel classificare i lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori (si veda Ganzeboom et al. 1996). In ogni caso le descrizioni originali dell'occupazione degli intervistati nel file ESS non sono disponibili, e non è quindi stato possibile codificare ex novo anche gli intervistati secondo le stesse regole seguite per i loro padri.

Sides05, invece, agli impiegati esecutivi (gruppo 4) seguono i lavoratori manuali qualificati dell'agricoltura (gruppo 6), quindi gli artigiani e gli operai dell'industria (gruppo 7), i lavoratori del terziario e commercio (gruppo 5) e infine i lavoratori manuali non qualificati (gruppo 9). In sostanza, le due scale dissentono, per così dire, nell'ordinare i lavoratori del terziario e commercio, tra i quali troviamo ad esempio assistenti di viaggio, assistenti alla cura della persona, baristi e camerieri, etc.. La ragione di questa differenza va secondo noi ricollegata alle dimensioni su cui sono basate le due scale. La Sides05 – basata sul prestigio che si accompagna e deriva dall'esercizio di un'occupazione – assegna una posizione di basso profilo a queste occupazioni in genere poco qualificate, svolte in condizioni di lavoro a volte disagiati (turni di lavoro, anche su orari serali o notturni, trasferte, etc.), e che in sintesi non appaiono molto desiderabili¹⁸. D'altro canto, anche la scelta, per così dire, della scala Camsis-IT di collocare questi lavoratori tra gli impiegati esecutivi e i lavoratori qualificati dell'agricoltura appare del tutto condivisibile, se consideriamo che questa scala è basata su una dimensione – la distanza sociale – che è indicatore dello stile di vita condotto dai vari gruppi occupazionali (Stewart et al., 1980; Prandy, 1990).

QUI Tab. 3

E' utile a questo punto espandere il numero delle misure di stratificazione occupazionale a confronto delle quali porre la Camsis-IT, prendendo in considerazione le altre due misure di cui disponiamo, ovvero Siops (Treiman 1977), e Isei (Ganzeboom et al. 1992, 1996). Esaminando la Tab. 3 possiamo così comprendere meglio la natura della differenza tra la scala Sides05 e la Camsis-IT: quest'ultima infatti presenta una maggiore somiglianza con l'indice di status socio-economico, Isei, anziché con le altre due misure di prestigio occupazionale, Sides05 e Siops. Isei è una misura basata sull'istruzione e sul reddito connessi all'esercizio di una data occupazione, e fa quindi riferimento non ad opinioni – com'è il caso delle due scale di prestigio, basate sulle valutazioni che un campione di intervistati dà di un dato insieme di occupazioni – ma a dati fattuali: nel caso di Isei, appunto, abbiamo reddito e istruzione, mentre nel caso della Camsis-IT abbiamo la frequenza con cui persone che svolgono una data occupazione scelgono come partner di vita altre persone con altre occupazioni.

Tornando alla Tab. 3, consideriamo ora tutte le quattro misure di stratificazione occupazionale. Vediamo dunque che esse concordano nell'ordinare i primi due gruppi, e concordano inoltre nell'assegnare ai lavoratori manuali non qualificati (gruppo 10) il punteggio più basso¹⁹. Qualche differenza si incontra invece per il gruppo dei tecnici (gruppo 3) e le forze armate (gruppo 0); le differenze si fanno inoltre più evidenti al centro della distribuzione, ovvero per i gruppi dal 3 al 9. In particolare, Sides05 e Siops – le due scale di prestigio – concordano nell'assegnare ai lavoratori del terziario e del commercio (gruppo 5) un punteggio inferiore rispetto ai lavoratori qualificati dell'agricoltura, mentre Isei e Camsis-IT concordano nel fare l'inverso. La somiglianza tra le due misure di prestigio prosegue nell'assegnare il settimo posto dell'ordinamento agli operai semi-qualificati dell'industria (gruppo 8), che invece la Camsis-IT pone al penultimo posto della scala, e Isei all'ottavo.

Questa prima serie di confronti ci consente di concludere che la Camsis-IT si avvicina, per quanto riguarda le occupazioni più vantaggiose, alla Sides05, ovvero ad una misura di prestigio

¹⁸ In alcuni schemi di classe, infatti, questi lavoratori vengono aggregati alla classe operaia dell'industria, come accade nella classificazione italiana sistematizzata da Cobalti e Schizzerotto (1994).

¹⁹ I punteggi delle quattro scale non sono confrontabili in quanto tali, poiché – pur essendo tutti compresi tra zero e 100 – le scale presentano limiti inferiori e superiori diversi, medie e deviazioni standard diverse. Tuttavia non stiamo conducendo un confronto tra i punteggi assegnati ai gruppi occupazionali definiti dalla Isco88, ma tra gli ordinamenti cui le quattro scale danno luogo. Vale comunque la pena di notare che la scala Camsis-IT, come risulta dalla Tab. 3, ha una un valore medio più elevato rispetto alle altre scale a causa del fatto che le scale del tipo Camsis sono costruite in modo da avere approssimativamente media pari a 50 e deviazione standard pari a 15 (si vedano i documenti presenti sul sito www.camsis.stir.ac.uk).

occupazionale; mentre risulta relativamente più simile all'indice Isei quando consideriamo le occupazioni impiegatizie e manuali.

7. Misure di stratificazione occupazionale: validazione empirica

La seconda parte delle nostre analisi è consistita nel mettere alla prova la scala Camsis-IT, insieme alle altre tre misure concorrenti, su un terreno tipico della ricerca empirica sulle disuguaglianze e la stratificazione sociale, ovvero i modelli di acquisizione di status. Per ragioni che abbiamo spiegato in precedenza (si veda la nota 16), abbiamo scelto come unico indicatore dell'origine sociale degli intervistati la posizione occupazionale del loro padre; oltre a questa variabile, impieghiamo nelle analisi seguenti l'occupazione e l'istruzione degli intervistati. Ciascuna delle due occupazioni sarà rappresentata dalle quattro misure di stratificazione occupazionale, considerate prima singolarmente, e poi insieme; la base di dati impiegata in questa parte dell'analisi è la *European Social Survey* 2003-2006, già descritta nel paragrafo 5.

QUI Tab. 4

Osserviamo innanzitutto la Tab. 4, che riporta i coefficienti di correlazione di Pearson relativi alle quattro scale per ciascuna delle due occupazioni considerate (intervistati e padri). Si conferma qui il risultato ottenuto in precedenza sul file costituito dai soli titoli occupazionali: anche sui dati rilevati dalla ESS (e quindi pesati dalle frequenze dei vari gruppi occupazionali della Isco88 a tre cifre), la scala Camsis-IT mostra una somiglianza maggiore con l'indice Isei che con le due scale di prestigio occupazionale, nel caso sia dell'occupazione degli intervistati, sia di quella dei loro padri.

Al fine di precisare il ruolo che le quattro misure hanno nel descrivere l'associazione tra l'occupazione degli intervistati e quella dei loro padri, abbiamo quindi stimato un modello di acquisizione di status secondo le regole della *path analysis* classica, replicando il modello per ciascuna misura di stratificazione occupazionale e mettendo successivamente a confronto i risultati. Il modello semplificato da noi stimato postula che l'influenza dell'occupazione del padre sull'occupazione dell'intervistato si svolga sia in modo diretto, sia indirettamente attraverso l'istruzione di quest'ultimo. In effetti, ciò che comunemente si vede in questo tipo di modelli è che l'occupazione del genitore esercita la gran parte del proprio effetto per via indiretta, cioè attraverso il livello di istruzione ottenuto dall'intervistato (Blau e Duncan 1967). Poiché l'istruzione è, nelle società contemporanee, sempre più rilevante per la collocazione sul mercato del lavoro, essa si configura come il mezzo che le famiglie – sia quelle che intendono conservare il proprio privilegio, sia quelle che invece vogliono garantire un'occupazione migliore ai propri figli – impiegano per raggiungere il proprio scopo.

Il modello presenta quindi due equazioni: la prima rappresenta l'effetto indiretto (occupazione padre → istruzione intervistato → occupazione intervistato), mentre la seconda rappresenta l'effetto diretto (occupazione padre → occupazione intervistato).

QUI Fig. 4

La Fig. 4 mostra il modello stimato e i relativi coefficienti; una rapida ispezione di questi ultimi ci consente di giungere ad una prima conclusione: non esiste una misura in assoluto migliore delle altre. Considerando la quota di varianza riprodotta, vediamo che due sono le misure migliori, ma per parti diverse del modello: l'indice Isei si comporta meglio, per così dire, nella stima dell'effetto indiretto, mentre la scala Camsis-IT è (leggermente) migliore nella stima di quello

diretto²⁰. Le due misure di prestigio si equivalgono nella stima dell'effetto diretto, mentre in quella dell'effetto indiretto la Sides05 è migliore della Siops.

Consideriamo ora la consistenza di questi effetti, ovvero i coefficienti posti sulle frecce tra le tre variabili. Anche in questo caso – e coerentemente con quanto abbiamo appena affermato – non possiamo dire che esiste una sola misura che garantisce il risultato migliore. Tutte e quattro le scale concordano nell'identificare la relazione tra occupazione e istruzione dell'intervistato come la più forte; tuttavia le diverse misure non sempre concordano nell'assegnare lo stesso peso alle tre relazioni stimate. Secondo le regole della *path analysis*, oltre all'effetto diretto e indiretto possiamo calcolare l'effetto totale, ovvero il peso dell'influenza diretta e indiretta dell'occupazione del genitore su quella dell'intervistato. Impiegando l'indice Isei, la stima dell'effetto totale è pari a 0.39; Camsis-IT e Sides05 – ovvero le due scale costruite specificamente per il contesto italiano – presentano una stima rispettivamente pari a 0.33 e 0.32, mentre la Siops stima che l'effetto totale sia pari a 0.28.

In questa fase competitiva, per così dire, dell'analisi, la nostra conclusione è quindi che Isei presenta qualche vantaggio rispetto alle altre misure; questa conclusione concorda con le analisi svolte da Ganzeboom et al. (1992), che avevano mostrato che l'indice Isei è superiore ad altre scale per lo studio della trasmissione intergenerazionale della posizione occupazionale. Tuttavia nessuna misura sembra offrire vantaggi decisivi sulle altre; è pur vero che la scala di prestigio internazionale, Siops, si comporta mediamente in maniera peggiore delle altre, e tuttavia Camsis-IT e Sides05 sono relativamente simili nella loro capacità di stimare le relazioni tra le variabili considerate.

Mettiamo quindi alla prova le quattro misure in modo diverso, ovvero facendole "cooperare" all'interno di un modello di acquisizione di status stimato tramite modelli di equazioni strutturali (SEM). Come abbiamo spiegato in precedenza, in questo caso supponiamo l'esistenza di un livello non osservato, al quale situiamo le tre variabili di nostro interesse, ovvero occupazione e istruzione dell'intervistato, e occupazione del padre. Le due variabili relative all'occupazione sono rappresentate da tutte e quattro le misure di stratificazione occupazionale, mentre l'istruzione è indicata dagli anni di istruzione ricevuti dall'intervistato; nel caso di quest'ultima variabile, quindi, livello latente e livello osservato coincidono.

L'obiettivo di questa analisi è duplice. Il modello SEM consente di stimare quanta parte della correlazione osservata tra le variabili impiegate è dovuta a errore, e quanta parte si riferisce invece effettivamente alla relazione che vogliamo stimare, e che viene collocata a livello latente. Ciò ci consente non solo di stimare la validità delle quattro misure di stratificazione occupazionale rispetto alle due occupazioni, considerate quindi due costrutti latenti; ma anche di controllare quanto le relazioni osservate nei modelli di *path analysis* sono deflazionate dall'errore di misurazione²¹. In questo modo possiamo accertare sia quale misura è l'indicatore migliore delle due occupazioni, sia qual è l'effetto della nostra strategia "cooperativa": se le relazioni dirette e indirette tra occupazione del padre e dell'intervistato stimate dal modello SEM si mostreranno sensibilmente diverse da quelle stimate separatamente per le quattro misure con *path analysis* classica, potremo concludere che le diverse scale offrono una ricostruzione migliore dei processi di stratificazione occupazionale

²⁰ Le frecce "esogene" poste in corrispondenza delle due variabili dipendenti (istruzione e occupazione dell'intervistato) rappresentano la variabilità del modello che non è non riprodotta dalle variabili indipendenti (occupazione del padre e, nella stima dell'effetto indiretto, istruzione dell'intervistato). I coefficienti che compaiono nella figura e che sono appunto relativi alla quota di variabilità non riprodotta sono calcolati sulla base di R^2 , ovvero sono pari a $\sqrt{1-R^2}$; di conseguenza, più elevato è il valore del coefficiente, maggiore è la quota di varianza non riprodotta. Inoltre, i coefficienti in corrispondenza delle altre frecce (relativi quindi all'effetto diretto e indiretto dell'occupazione del padre) sono coefficienti di regressione standardizzati.

²¹ Come abbiamo detto in precedenza, nel nostro caso si tratta essenzialmente di un errore di specificazione teorica, ovvero appunto di validità degli indicatori usati rispetto al concetto cui si riferiscono. In generale, l'errore di misurazione deflaziona i coefficienti stimati tra le variabili osservate (Carmines e Zeller 1979, Zeller e Carmines 1980)

– così come questi, pur semplificati sono rappresentati nel nostro modello – quando sono impiegate insieme anziché separatamente.

QUI Fig. 5

Il modello SEM che meglio si adatta ai dati è rappresentato nella Fig. 5²²; a livello generale, sono possibili alcune annotazioni. Innanzitutto, vediamo che le relazioni tra le variabili non osservate, rappresentate nei tre cerchi, hanno coefficienti più elevati di quelli tra le corrispondenti variabili nei modelli di *path analysis* classico. Nel modello SEM infatti tali relazioni sono state depurate dell'errore di misurazione, che nel nostro caso dipende dalla validità degli indicatori usati. Vi sono tuttavia tre elementi che vale la pena sottolineare. L'indice Isei stima perfettamente – cioè senza errore – la relazione diretta tra occupazione del padre e dell'intervistato: il coefficiente stimato con *path analysis* coincide infatti con quello stimato dal modello SEM (0.14 in entrambi i casi). Lo stesso vale per la scala Camsis-IT nella stima della relazione tra istruzione e occupazione dell'intervistato (0.60 sia nel modello di *path analysis*, sia nel modello SEM). Infine, Isei si avvicina considerevolmente alla stima corretta della relazione tra occupazione del padre e istruzione dell'intervistato (0.44 nella *path analysis*, 0.46 nel modello SEM).

QUI Tab. 6

Passando all'analisi della validità dei quattro indicatori, in effetti Isei si presenta come l'indicatore più valido dell'occupazione del padre (coefficiente λ_y pari a 0.97, Tab. 6), come pure – ma questa volta insieme alla Camsis-IT – dell'occupazione dell'intervistato (coefficiente λ_y pari a 0.95 sia per Isei sia per Camsis-IT). Per tutte e due le occupazioni le scale di prestigio (Siops e Sides05) sono indicatori quasi equivalenti. E' inoltre interessante notare che i quattro indicatori svolgono un lavoro migliore, per così dire, nel caso in cui si riferiscono all'occupazione del padre rispetto all'occupazione dell'intervistato, come è possibile vedere esaminando i coefficienti λ_{psi} relativi alle due occupazioni nella Tab. 6²³.

Possiamo quindi concludere l'analisi della validità dei quattro indicatori affermando che nessuno di loro è una misura perfetta dei concetti cui si riferiscono (ovvero le due occupazioni

²² Il modello in questione presenta quattro correlazioni tra varianze residue degli indicatori (*theta epsilon*), come indicato in figura; ad esso è associato un valore di Chi quadrato pari a 98.7 con 21 gradi di libertà, mentre RMSEA è pari a 0.042 e GFI a 0.99. Pur non avendo una significatività associata a Chi quadrato superiore a 0.05, la distanza che separa questo dal modello senza le quattro correlazioni tra varianze residue è considerevole e largamente significativa (Chi quadrato=390, gdl=25, RMSEA=.085, GFI=.96). A livello sostantivo, le correlazioni tra le varianze residue di Sides05 e Siops (rispettivamente pari a 0.04 e 0.07) (Fig. 5) indicano che le due scale hanno elementi in comune che vanno al di là della trasmissione intergenerazionale della posizione sociale. In sostanza il modello ci conferma che le due misure si riferiscono allo stesso concetto, ovvero il prestigio occupazionale, che infatti non costituisce la dimensione portante delle altre due scale (Camsis-IT e Isei). D'altro canto, le due correlazioni tra varianze residue dell'occupazione dei padri e degli intervistati per Isei e Siops (rispettivamente pari ai coefficienti *theta-epsilon* standardizzati 0.014 e 0.013, entrambi appena oltre la soglia di significatività) rimandano invece ad una dimensione della trasmissione intergenerazionale misurata da queste due scale, che non è colta dalle altre due. Si tratta in sostanza di un fattore specifico di ciascuna di queste due misure, che esse non condividono con le altre, ma che tuttavia è stabile poiché lo ritroviamo sia nell'occupazione dei padri sia in quella degli intervistati. Se tale "unicità" sia esclusivamente dovuta ad errore sistematico (cioè a non-validità delle misure, che si riflette nei loro coefficienti λ_y) oppure se sia dovuta all'esistenza di un'altra dimensione, nella trasmissione intergenerazionale della posizione sociale, a parte quella misurata dalle due scale, sarà oggetto di analisi future da parte degli autori di questo saggio.

²³ Tuttavia, imponendo il vincolo che i coefficienti λ_y siano uguali per ciascuna misura rispetto alle due occupazioni (ovvero che Isei abbia la stessa validità quando indica l'occupazione del padre e quella dell'intervistato, e così pure per le altre misure), e vincolando inoltre anche le varianze residue degli indicatori ad essere uguali per ciascuna misura tra le occupazioni, il modello perde in bontà di adattamento ma è comunque accettabile (Chi quadrato=176, gdl=28, RMSEA=0.051, GFI=0.98). Abbiamo in ogni caso preferito commentare il modello senza vincoli di uguaglianza, poiché ci sembra più informativo della qualità degli indicatori usati, anche se meno semplice ed elegante nella sua struttura.

considerate); tuttavia Isei e Camsis-IT consentono una stima migliore delle relazioni tra i costrutti latenti, o variabili non osservate. Impiegando Isei, infatti, le stime che otterremmo in un comune modello di *path analysis* sarebbero deflazionate del 3% per quanto riguarda l'occupazione del padre, del 5% per quanto riguarda l'occupazione dell'intervistato, e quindi congiuntamente avremmo una perdita complessiva dell'8%²⁴. Impiegando invece la Camsis-IT, le relazioni di nostro interesse verrebbero deflazionate in complesso del 12%; per Sides05 e Siops tale valore si attesta al 18%. A livello sostantivo, poiché nessuna delle quattro misure è un indicatore perfettamente valido delle due occupazioni, possiamo affermare che queste ultime si compongono – sul piano concettuale – di elementi o significati che non vengono catturati, per così dire, da nessuna delle quattro misure. Possiamo specularmente affermare che ciascuna misura contiene in sé una parte estranea rispetto ai costrutti non osservati, parte che è più o meno ampia secondo quanto abbiamo visto.

QUI

²⁴ Queste cifre sono calcolate sulla base dei coefficienti l_y , ovvero: $3\% = (1-0.97)*100$ nel caso dell'occupazione del padre; $5\%=(1-0.95)*100$ per l'occupazione dell'intervistato, e quindi $(1-(0.97*0.95))*100$ per calcolare la deflazione complessiva dei coefficienti in un modello che impiega Isei come indicatore di entrambe. Lo stesso vale per le altre tre misure.

Tab. 7

Tuttavia il risultato per noi più interessante è che le quattro misure, se impiegate nello stesso modello, consentono di stimare con maggior precisione le relazioni tra le variabili rispetto a quanto potrebbe fare ciascuna di loro separatamente. L'analisi di validità ci dice infatti che in nessun caso una sola misura ci restituirebbe le relazioni che invece otteniamo nel modello in cui sono presenti tutte e quattro le misure; tali relazioni sono inoltre decisamente più elevate di quanto abbiamo visto nei modelli di *path analysis*; nella

Tab. 7 abbiamo riassunto i risultati relativi ai modelli di *path analysis* e al modello SEM, per agevolare il confronto tra loro. Sul piano sostantivo dobbiamo considerare che, se usassimo una sola delle quattro misure, concluderemmo che la trasmissione intergenerazionale della posizione sociale è meno forte di quanto è in realtà. Nel caso di Isei la distorsione sarebbe minore (effetto totale pari a 0.39 anziché 0.42), mentre nel caso delle altre tre misure la distanza sarebbe più considerevole (da 10 a 12 punti decimali). Ciò ci porterebbe a pensare che nella società italiana l'influenza della posizione sociale dei genitori conti meno di quanto conta in realtà²⁵.

QUI Fig. 6 e Fig. 7

8. Misure di stratificazione occupazionale e classi sociali

Nella terza parte della nostra analisi, focalizziamo l'attenzione sul rapporto tra status e classe sociale. La base di dati qui impiegata è, di nuovo, la *European Social Survey* 2003-2006, descritta nel quinto paragrafo. Come misure di status occupazionale abbiamo utilizzato, come anticipato nel quarto paragrafo, la scala di prestigio occupazionale Sides05, costruita con il metodo reputazionale, e la Camsis-IT, costruita come abbiamo visto con il metodo relazionale.

Sia con la Sides05 sia con la Camsis-IT è facilmente identificabile un ordinamento di status tra le classi, dal momento che le classi superiori (I, II, IIIa) presentano un livello di status più elevato rispetto alle classi a cui appartengono i lavoratori manuali (V,VI,VIIab) (Fig. 6 e Fig. 7). Tuttavia non mancano sovrapposizioni tra le classi, nonché differenze in base all'ordinamento di status prodotto. In primo luogo, nella distribuzione della scala Sides05 vi è una notevole distanza, pari a circa 27 punti, tra gli impiegati di livello superiore (classe IIIa) e quelli di livello inferiore (classe IIIb). La distanza tra queste due classi, seppur presente anche nella scala Camsis-IT, è decisamente inferiore (circa 9 punti)²⁶. Tuttavia, nella Sides i piccoli imprenditori, i lavoratori autonomi, gli impiegati di livello inferiore, i supervisor e i lavoratori qualificati (classi IIIb, IVac, IVb, V e VI) presentano una distribuzione simile, e valori mediani molto vicini tra loro. Utilizzando la scala Camsis-IT, invece, si nota una più chiara separazione tra impiegati di livello inferiore, piccoli imprenditori e supervisor da un lato e lavoratori autonomi e qualificati dall'altro.

Per ciò che concerne l'ordinamento di status tra le classi, riteniamo quindi che questo sia osservabile, almeno in una certa misura, soprattutto utilizzando la scala Camsis-IT. Peraltro, vale la pena notare che la somiglianza di status tra alcune classi, di per sé, non implica la necessità di una distinzione concettuale tra status e classe. Dal momento che Goldthorpe e colleghi utilizzano due criteri per la costruzione del loro schema di classe, ovvero la posizione nella gerarchia organizzativa e i vantaggi e gli svantaggi materiali e simbolici connessi allo svolgimento di una determinata occupazione, potremmo semplicemente ipotizzare che alcune classi dello schema, pur presentando una posizione gerarchica differente, godono di condizioni materiali e simboliche simili. Questa situazione potrebbe riguardare, ad esempio, i lavoratori autonomi senza dipendenti e i lavoratori qualificati, poiché spesso nella società italiana contemporanea si osserva il passaggio da una posizione all'altra senza sostanziali differenze, dal momento che in taluni casi (soprattutto nei rapporti di monocommittenza) il possesso di partita IVA nasconde in realtà una condizione lavorativa di maggiore precarietà (Barbieri, 1999; Reyneri, 2002).

²⁵ La realtà cui facciamo qui riferimento è quella stimata dal modello SEM; naturalmente si tratta di una stima, poiché il "vero" valore della relazione tra posizione sociale dei genitori e degli intervistati non è conoscibile.

²⁶ Come abbiamo detto in precedenza, i punteggi delle scale non sono comparabili direttamente; tuttavia la differenza in oggetto permane anche modificando le due scale in modo che abbiano la stessa media e la stessa deviazione standard. In questa metrica confrontabile, infatti, sulla Sides05 le classi IIIa e IIIb sono separate da 15 punti, mentre sulla Camsis-IT solo da 8 punti

Ulteriori elementi di riflessione emergono dall'osservazione puntuale della composizione di ciascuna classe in termini di categorie di status. Utilizzando la scala Camsis-IT²⁷, osserviamo che, tra i membri della classe I (grandi imprenditori, professionisti e dirigenti di livello superiore), il 68% occupa le 13 categorie più elevate, quindi la distribuzione di status è abbastanza omogenea. La classe II, invece, è molto più dispersa e differenziata al suo interno, includendo varie figure di tecnici, impiegati e diverse categorie occupazionali legate all'insegnamento. Le classi degli impiegati di livello superiore e inferiore (IIIa e IIIb) sono, al contrario molto omogenee. Nel primo caso, cinque categorie, con un *range* di circa 10 punti, comprendono circa il 95% dei soggetti inclusi in questa classe. Nel secondo caso, le categorie si riducono a 4, con un *range* di circa 12 punti.

La dispersione torna ad essere elevata per i piccoli imprenditori (classe IVac), classe al cui interno troviamo una situazione di status fortemente diversificata, non soltanto per la presenza dei coltivatori diretti e di altre figure del settore primario, ma anche per le elevate differenze di status riscontrabili tra diverse categorie di artigiani e piccoli imprenditori. La variabilità nell'ambito della classe IVb, i lavoratori autonomi, è invece molto contenuta, poiché l'85% dei casi è distribuito in 13 categorie con un *range* di circa 13 punti. Anche la classe V, i supervisori di lavoratori manuali, presenta una dispersione piuttosto contenuta: il 98% della distribuzione si colloca in 11 categorie con circa 13 punti di differenza tra la categoria più bassa e quella più elevata. La classe VI (lavoratori qualificati) è tendenzialmente simile alla precedente, mentre la classe VIIab (lavoratori non qualificati), di nuovo, presenta una variabilità interna decisamente non trascurabile.

La dettagliata analisi della distribuzione di prestigio all'interno delle singole classi sociali individuate dallo schema EGP evidenzia dunque una relativa omogeneità interna per sei delle nove classi considerate, e una notevole dispersione dei punteggi di status per le restanti tre.

Confrontando i nostri risultati con quelli ottenuti da Chan e Goldthorpe (2004), notiamo che le quattro classi con un livello di status tendenzialmente omogeneo da loro individuate risultano altrettanto omogenee nella nostra analisi. Tuttavia, oltre a queste quattro classi, nel nostro caso se ne aggiungono due, ovvero quella dei lavoratori autonomi (IVb) e quella dei supervisori di lavoratori manuali (V), che nell'analisi dei due autori citati apparivano invece relativamente disperse in termini di status.

Questa differenza, certamente, non è sufficiente per concludere che la nostra analisi ci porta a sostenere la somiglianza dei concetti di status e classe e, quindi, a ridimensionare l'importanza della loro distinzione, soprattutto a livello teorico. A livello empirico, naturalmente, sarebbero necessarie ulteriori analisi che esulano dagli obiettivi di questo articolo. Tuttavia, nello specifico caso da noi analizzato, con i dati a nostra disposizione, ci sembra possibile affermare che i vantaggi materiali e simbolici, spesso associati e combinati tra loro, sono adeguatamente rappresentati da un ordinamento gerarchico come la scala relazionale da noi costruita. Coloro che appartengono ad una determinata classe sociale sono anche spesso caratterizzati da uno stile di vita simile e, di fatto, appare sempre più difficile individuare una netta separazione tra l'appartenenza di classe e quella di status.

9. Conclusioni

Il saggio ha inteso presentare i risultati delle prime analisi condotte con una nuova misura di stratificazione occupazionale, la Camsis-IT, costruita su presupposti relazionali seguendo il modello dell'analoga scala sviluppata dal gruppo di lavoro di Cambridge (Prandy, 1990; Prandy e Lambert, 2003). Si tratta della prima scala di questo tipo elaborata per il contesto italiano; il nostro obiettivo è consistito quindi non solo nella sua presentazione, ma anche nell'analisi del suo potenziale come misura empirica di stratificazione occupazionale. A tal fine, oltre alle analisi descrittive illustrate nel paragrafo 6, sono state presentate le analisi relative alla validità della nuova scala, comparata sia

²⁷ Lo stesso tipo di analisi, svolto utilizzando la Sides05, ha messo in luce risultati simili, benché nel complesso l'omogeneità di status nelle singole classi sia risultata inferiore utilizzando questa scala anziché la Camsis-IT.

con altre misure continue di stratificazione occupazionale (Sides05, Siops e Isei), sia con uno schema di classe in nove categorie, lo schema EGP.

I risultati ottenuti sono più che incoraggianti, per quanto riguarda la nuova scala, e rilevanti per quanto riguarda la misurazione di un concetto complesso come la stratificazione occupazionale. La Camsis-IT presenta maggiori affinità con l'indice internazionale di status socio-economico. Isei, rispetto alle scale di prestigio, sia quella elaborata per il contesto italiano (Sides05), sia quella relativa al contesto internazionale (Siops). Messa alla prova in un modello semplificato di acquisizione di status, la nuova scala si presenta come un indicatore valido (subito dopo Isei) dell'occupazione svolta dagli intervistati e dal loro padre, così come disponibile nella base di dati della *European Social Survey* 2003-2006. In particolare, il risultato che avremmo impiegando la Camsis-IT per stimare l'influenza complessiva dell'occupazione del padre su quella dell'intervistato, mediata dall'istruzione di quest'ultimo, sarebbe più che accettabile, poiché la scala riesce a cogliere con ragionevole approssimazione; anzi, nel caso della relazione tra istruzione e occupazione dell'intervistato, la Camsis-IT consente una stima non distorta dell'influenza della prima sulla seconda, superando in questo anche l'indice Isei. Infine, impiegando la nuova scala come indicatore di status a confronto con lo schema di classe EGP, otteniamo risultati migliori e più definiti rispetto alla misura direttamente concorrente per il contesto italiano, ovvero la Sides05.

A livello più generale, le analisi effettuate mostrano che il risultato migliore per la stima dei processi di trasmissione intergenerazionale della posizione socio-occupazionale si ottiene impiegando non una singola misura in alternativa alle altre, ma costruendo invece un modello dove tutte le misure disponibili concorrono nella definizione dell'influenza della generazione dei padri su quella dei figli. Dalle analisi emerge inoltre la possibilità di una seconda dimensione portante all'interno della trasmissione della posizione socio-occupazionale tra generazioni, indicata proprio dalla Camsis-IT e da Isei, a conferma della multidimensionalità di questo processo.

Bibliografia

Arosio L. e De Luca S.

2007 *I criteri di valutazione della desiderabilità sociale delle occupazioni* in Quaderni di Sociologia vol. LI (45)

Barbieri, P.

1999 *Liberi di rischiare. Vecchi e nuovi lavoratori autonomi Stato e Mercato*, 56, 281:308

Bergman M.M. e Joye D.

2001 *Comparing social stratification schemas: Camsis, CSP-CH, Goldthorpe, ISCO-88, Treiman and Wright* 'Cambridge studies in social research' 9 1:37

Bottero, W. e Prandy, K.

2003 *Social interaction distance and stratification* in British journal of sociology 54 (2) 177:197

Bourdieu, P.

1985 *The social space and the genesis of groups* 'Theory and society' 14 (6) 723:744

Chan, T.W. e Goldthorpe, J.H.

2004 *Is there a status order in contemporary British society?* 'European Sociological Review' 20 (5) 383:401

Chan, T.W. e Goldthorpe, J.H.

2007 *Class and status: the conceptual distinction and its empirical relevance* 'American sociological review' 72 512:532

Chiesi, A.

1997 *Lavori e professioni*, Roma, Nuova Italia Scientifica

Davis K. e Moore W.E.

1945 *Some principles of stratification*, 'American Sociological Review', X, 2: 242-49

de Lillo, A. e Schizzerotto, A.

1985 *La valutazione sociale delle occupazioni* Bologna, Il Mulino

De Luca, D.

2007 *Consenso e dissenso nella valutazione sociale delle occupazioni. Le differenze di genere* 'Quaderni di Sociologia' vol. LI (45)

Erikson, R. e Goldthorpe J.H.

1992 *The constant flux*, Oxford, Clarendon Press

Erikson R., Goldthorpe J.H. e Portocarero L.

1979 *Intergenerational class mobility in three western countries: England, France and Sweden*, 'The British Journal of Sociology', 30, 4, 415:441

Erikson R., Goldthorpe J.H. e Portocarero L.

1982 *Social fluidity in industrial nations*, 'The British Journal of Sociology', 33, 1, 1-34

Ganzeboom H.B.G. e Treiman D.J.

- 1996 *Internationally comparable measures of occupational status for the 1988 ISCO*, 'Social Science Research', 25, 201:39
- Goldthorpe J., Hope K.
- 1974 *The social grading of occupations* Oxford, Oxford University Press
- Goodman L.A.
- 1979 *Simple models for the analysis of association in cross-classifications having ordered categories*, 'Journal of the American Statistical Association', 74, 537:552
- Hauser R.M.
- 1984 *Vertical class mobility in England, France and Sweden*, 'Acta Sociologica', 27, 87:110
- Hodge R.W., Treiman D.J. e Rossi P.H.
- 1966 *A comparative study of occupational prestige* in Bedix R. E Lipset S.M. (a cura di) 'Class, status and power' New York, Free Press 309:321
- Laumann E.O. and Guttman L.
- 1966 *The relative associational contiguity of occupations in an urban setting* in American sociological review 31 (2) 169:178
- Meraviglia C. e Accornero L.
- 2007 *La valutazione sociale delle occupazioni nell'Italia contemporanea: una nuova scala per vecchie ipotesi* 'Quaderni di Sociologia' vol. LI (45) 19:73
- Meraviglia C. (a cura di)
- 2010 *La gerarchia immutabile* (in corso di stampa)
- Nakao K., Treas J.
- 1994 *Updating occupational prestige and socioeconomic scores: how the new measures measure up* 'Sociological methodology' 24 1:72
- North C.C., Hatt P.K.
- 1947 *Jobs and occupations. A popular evaluation* in 'Opinion News' 9:3-13
- Prandy K.
- 1990 *The revised Cambridge scale of occupations* 'Sociology' 24: 629-655
- Prandy, K. e Lambert, P.S.
- 2003 *Marriage, social distance and the social space: an alternative derivation and validation of the Cambridge scale* in Sociology, 37 397:411
- Reyneri E.
- 2002 *Sociologia del mercato del lavoro* Bologna, Il Mulino
- Sarti S. e Terraneo M.
- 2007 *Stabilità e mutamento della scala di stratificazione occupazionale in Italia* in Quaderni di Sociologia vol. LI (45)
- Scarnera C. (a cura di)
- 2001 *Classificazione delle professioni, Metodi e Norme*, Nuova Serie n.12-2001, Roma, Istat
- Stewart A., Prandy K. e Blackburn R.M.

1980 *Social stratification and occupations* London, Macmillian

Treiman, D.J.

1977 *Occupational prestige in comparative perspective* New York, Academic Press

Wegener B.

1992 *Concepts and measurement of prestige* in *Annual Review of Sociology* 18: 253-280

Wright, E.O. e Cho, D.

1992 *The relative permeability of class boundaries to cross-class friendship* in *American sociological review* 57(1) 85:102

Wright, E.O. e Western M.

1994 *The permeability of class boundaries to intergenerational mobility among men* in *American sociological review* 59(4) 606:629

Zhou, X.

2005 *The institutional logic of occupational prestige ranking: reconceptualization and reanalysis* 'American Journal of Sociology', 111(1) 90:140

Fig. 1. Distribuzione dell'occupazione dei coniugi nel file Istat Forze di Lavoro (I-III 2006) secondo i grandi gruppi della Classificazione delle Professioni 2001 (N = 25610)

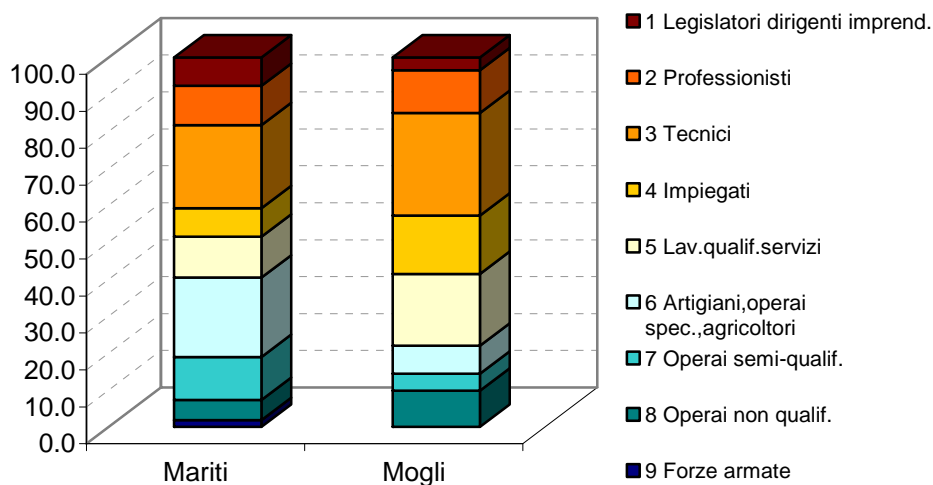


Fig. 2. Distribuzione dell'occupazione degli intervistati e dei loro padri nel file ESS 2003-06 secondo la prima cifra della classificazione Isco88 (N = 2090)

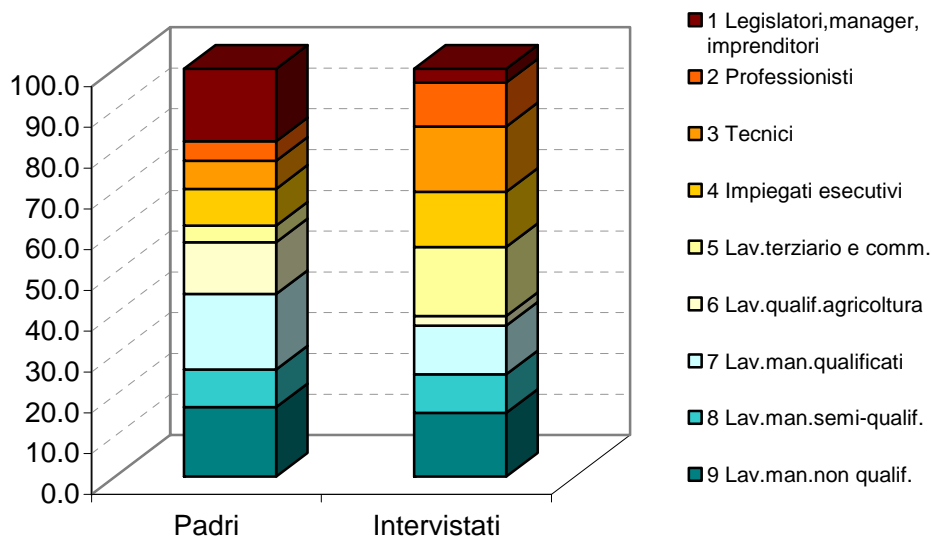


Fig. 3. Punteggio medio dei gruppi occupazionali Isco88 (1 digit) secondo le scale Camsis e Sides05

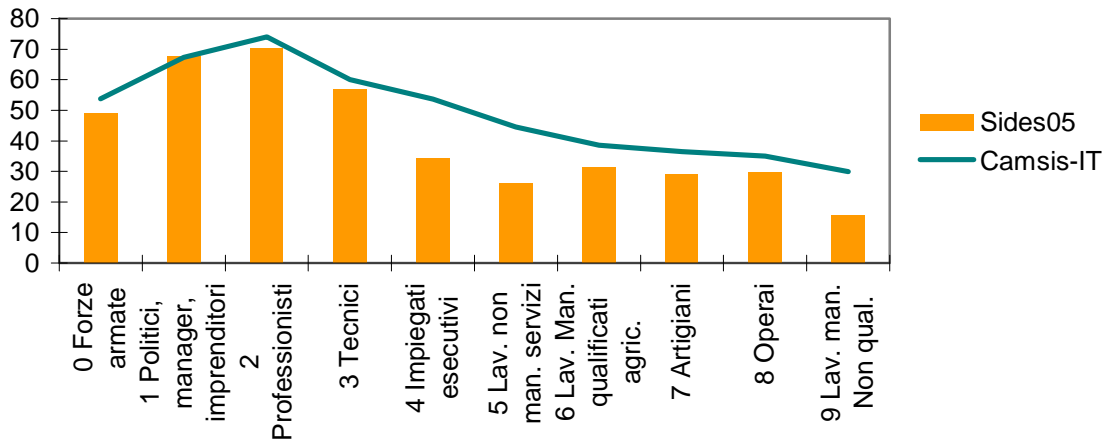


Fig. 4. Modello di acquisizione di status stimato (*path analysis*) per ciascuna delle quattro misure (coefficienti nell'ordine: Isei / Siops / Sides05 / Camsis-IT)

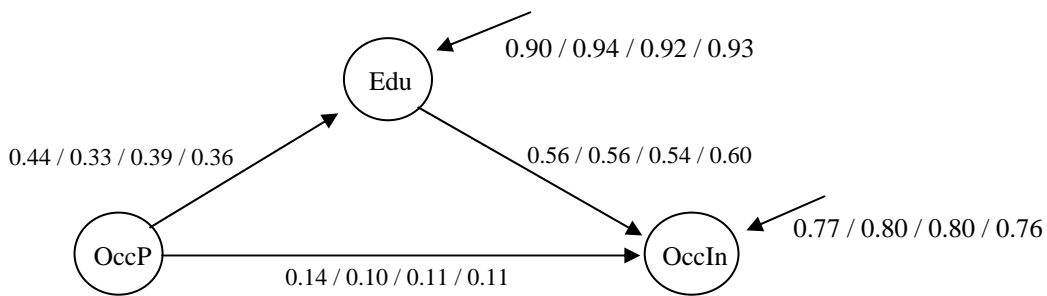


Fig. 5. Stime dei coefficienti del modello SEM

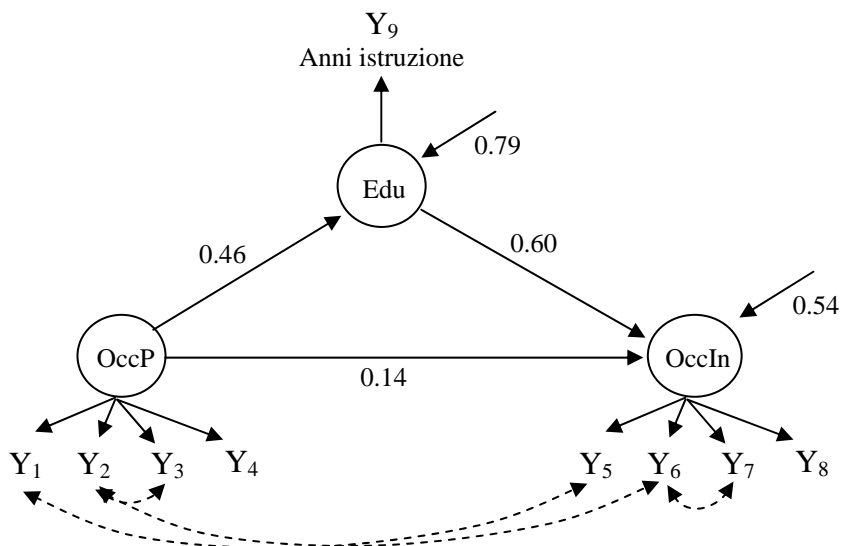


Fig. 6. Distribuzione di status tra classi utilizzando lo schema di classe EGP e la scala Camsis-IT

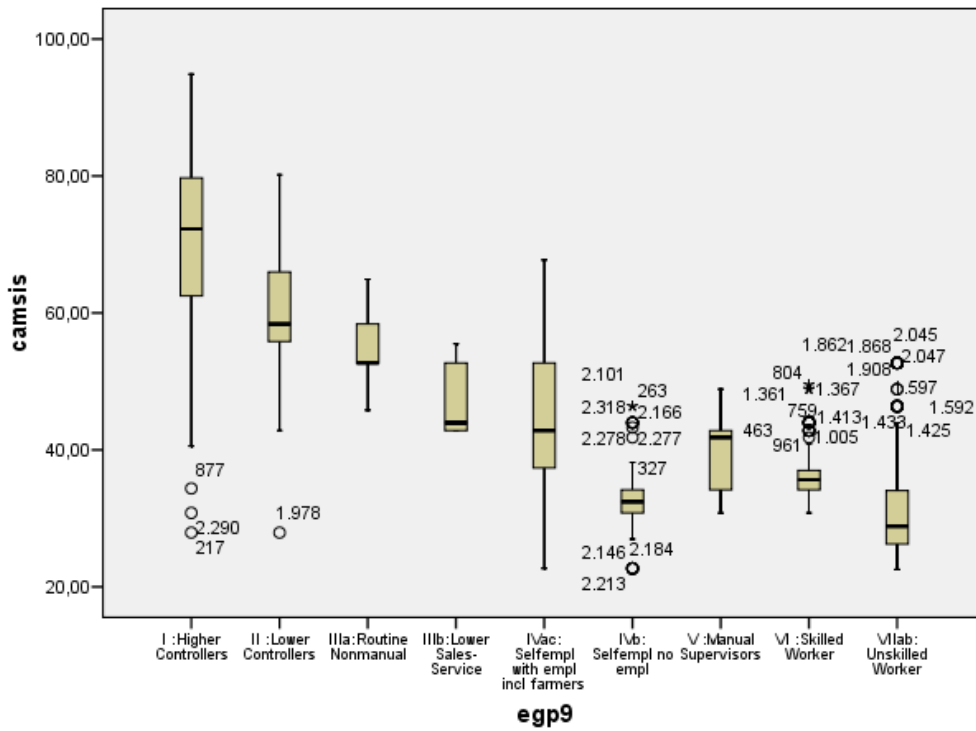
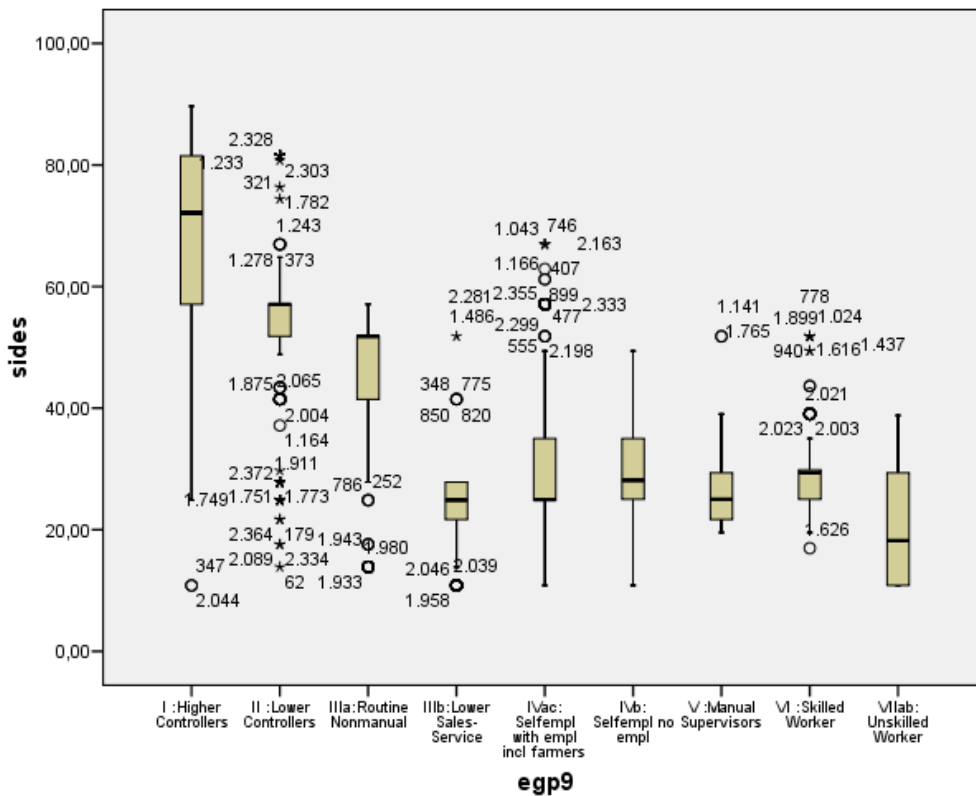


Fig. 7. Distribuzione di status tra classi utilizzando lo schema di classe EGP e la scala Sides05



Tab. 1. Categorie e punteggi della scala Camsis-IT

Categoria occupazionale	Punteggio
Conduttori di macchinari per cartotecnica	22.55
Personale non qualificato addetto a servizi di pulizia, igienici, lavanderia e simili	22.69
Operai e artigiani addetti alla pulizia e igiene edifici	24.03
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di gomma e materie plastiche	25.75
Personale non qualificato miniere, costruzioni e industria	26.23
Personale non qualificato addetto ai servizi di sicurezza	26.98
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	27.64
Personale non qualificato dei servizi turistici	27.68
Infermieri ed ostetrici	27.91
Operatori di macchinari in impianti per la produzione in serie articoli legno	27.92
Personale non qualificato agricoltura, foreste, cura animali e pesca	28.83
Marinai di coperta e lavoratori assimilati	29.11
Artigiani e operai addetti strutture e rifiniture edili, pittura e pulizia esterni	30.79
Conduttori di impianti lavorazione metalli, vetro e ceramica, legno e carta	31.71
operatori di macchinari industria tessile confezione e simili	31.75
personale ausiliario di magazzino, di spostamento merci e comunicazioni	32.41
operai addetti assemblaggio di prodotti industriali	32.83
operatori di macchine automatiche e semiautomatiche per metalli e minerali	34.06
Artigiani e operai alimentari, legno, TA e pelletteria	34.18
conduttori di veicoli a motore, trazione animale, agricoli, movimento terra	34.37
operatori di macchinari fissi agricoltura	34.46
operatori di macchinari per la fabbricazione di articoli chimici e affini	34.72
Professioni qualificate servizi sanitari con particolari specializzazioni	35.1
conduttori di catene di montaggio automatizzate e robot industriali	35.65
Professioni qualificate servizi di pulizia, igienici tintoria e lavanderia	36.15
Operatori di macchinari fissi industria alimentare	36.79
Artigiani e operai metalli (saldatori, fabbri), manutentori macchine e attrezzature elettriche	37.01
Agricoltori, allevatori e lavoratori forestali	37.37
Minatori, tagliatori di pietre, cavaatori e affini	38.16
personale non qualificato istruzione, servizi sanitari e ricreativi	38.34
Vasai, soffiatori e formatori di vetriere ed assimilati	40.54
Artigiani ed operai poligrafici ed addetti ai laboratori fotografici	40.84
Conduttori di impianti per estrazione ed il trattamento dei minerali	41.81
Coadiuvanti fam. in piccole imprese	42.19
Conduttori di impianti per la produzione di energia elettrica e simili	42.34
Coadiuvanti fam. in imprese medio-grandi	42.61
Esercenti, ristorazione, addetti vendite minuto e altro commerciale	42.8
Personale non qualificato di ufficio	43.26
Pescatori e cacciatori	43.35
Professioni qualificate servizi personali e sicurezza	43.97
Conduttori di impianti chimici e petrolchimici e cementifici	44.12
Professioni qualificate relative a servizi ricreativo-culturali	45.47
Meccanici, montatori, riparatori macchine su navi	45.6
Commercianti ambulanti	45.8
Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno, tessuto cuoio e affini	46.37
Esercenti ed addetti attività commerciali ingrosso	47.36
Conduttori di locomotive, altri manovratori di veicoli su rotaie e simili	48.86
Lavoratori meccanica su metalli	49.52
Esercenti ed addetti servizi alberghieri ed extraalberghieri	50.11
Artigiani e operai specializzati industria dello spettacolo	51.04
Maestri di arti e mestieri, addestratori e simili	51.26
Impiegati esecutivi (segretari, ammin, controllo, archivio)	52.69
Forze armate	53.83
Imprenditori gestori e responsabili di piccole imprese	54.23

Cassieri, sportello, clientela	55.48
Tecnici in scienze, ingegneria, paramedici, ottici, elettronici, sicurezza, ambiente e qualità'	55.83
Tecnici delle attività turistiche e alberghiere	57.33
Tecnici amministrativi, organizzativi, mercati e commerciali	58.39
Imprenditori e amministratori di aziende private	58.48
Istruttori, allenatori, atleti e assimilati	61.75
Professori scuola primaria e assimilati	62.48
Insegnanti	62.79
Dirigenti di organismi collettivi di interesse nazionale	64.22
Tecnici servizi ricreativi, sociali, pubblici e sicurezza	64.92
Tecnici agronomi, forestali, zootecnici e assimilati	65.98
Tecnici finanziario-assicurativi	67.72
Tecnici del trasporto aereo e navale	69.28
Specialisti in discipline linguistico letterarie, artistiche, teologiche	69.83
Personale non qualificato addetto a servizi personali	70.64
Altri specialisti educazione	70.73
Direttori di grandi aziende private	70.84
Specilisti delle scienze gestionali, amministrative, commerciali e bancarie	71.24
Specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali	72.28
Specilisti nelle scienze della vita	73.68
Membri di organismi di governo e legislatori	75.2
Direttori dipartimentali di grandi aziende private	75.51
Professori scuola secondaria	77.42
Ingegneri	79.67
Specialisti in scienze giuridiche e sociali	79.72
Architetti e urbanisti	80.16
Dirigenti generali, dirigenti superiori e primi dirigenti	80.18
Medici generici	80.84
Ricercatori e tecnici laureati	82.82
Docenti universitari ordinari e associati	94.88
Dirigenti della magistratura	99.00

Tab. 2. Coefficienti di correlazione tra scale secondo i titoli occupazionali Isco88 (3 digits, N = 518)

	Isei	Siops	Sides05	Camsis-IT
Isei	1			
Siops	0.87	1		
Sides05	0.87	0.86	1	
Camsis-IT	0.90	0.83	0.86	1

Tab. 3. Punteggio medio e rango (in parentesi) dei gruppi occupazionali Isco88 (1 cifra) secondo le quattro scale di stratificazione occupazionale (N = 518)

	Isei	Siops	Sides05	Camsis-IT
0 Forze armate	53.8 (3)	53.8 (3)	48.8 (4)	53.8 (4)
1 Politici, manager, imprenditori	61.5 (2)	58.1 (2)	67.6 (2)	67.3 (2)
2 Professionisti	70.2 (1)	62.2 (1)	70.2 (1)	74.0 (1)
3 Tecnici	51.5 (4)	48.4 (4)	56.7 (3)	60.0 (3)
4 Impiegati esecutivi	45.7 (5)	38.0 (5)	34.3 (5)	53.6 (5)
5 Lav. del terziario e del commercio	35.3 (6)	31.5 (9)	25.9 (9)	44.6 (6)
6 Lav. manuali qualificati in agricoltura	23.3 (9)	33.4 (8)	31.3 (6)	38.6 (7)
7 Artigiani	32.7 (7)	34.8 (6)	29.1 (8)	36.5 (8)
8 Operai	30.7 (8)	34.1 (7)	29.5 (7)	35.0 (9)
9 Lav. manuali non qualificati	22.2 (10)	20.2 (10)	15.6 (10)	29.9 (10)
Media	43.1	41.7	42.3	49.5
Deviazione standard	16.9	14.0	20.3	16.3

Tab. 4. Coefficienti di correlazione tra scale per l'occupazione dell'intervistato e del padre (rispettivamente N = 2022 e N = 2046)

	Occupazione Intervistato				Occupazione Padre			
	Isei	Siops	Sides05	Camsis-IT	Isei	Siops	Sides05	Camsis-IT
Isei	1				1			
Siops	0.87	1			0.86	1		
Sides05	0.85	0.89	1		0.87	0.86	1	
Camsis-IT	0.89	0.87	0.86	1	0.89	0.83	0.85	1

Tab. 5. Coefficienti di correlazione tra le variabili del modello di acquisizione di status secondo le quattro scale

	Occ.padre- occ.intervistato	Occ.padre- istruzione	Istruzione- occ.intervistato
Isei	0.402	0.445	0.614
Siops	0.292	0.329	0.584
Sides05	0.326	0.389	0.579
Camsis-IT	0.332	0.358	0.633

Tab. 6. Coefficienti stimati dal modello SEM (valori *t* in parentesi)

<i>coefficienti di validità delle scale (lambda-ypsilon)</i>				
Y ₁ =ISEI	0.97		Y ₅ =ISEI	0.95
Y ₂ =SIOPS	0.89		Y ₆ =SIOPS	0.92
Y ₃ =SIDES05	0.90		Y ₇ =SIDES05	0.91
Y ₄ =CAMSIS-IT	0.93		Y ₈ =CAMSIS-IT	0.95
<i>correlazioni tra i termini di errore delle variabili osservate (theta-epsilon)</i>				
Y ₁ - Y ₅	0.014 (4.4)		Y ₂ - Y ₃	0.07 (14.8)
Y ₂ - Y ₆	0.013 (3.2)		Y ₆ - Y ₇	0.04 (8.3)
<i>Adattamento del modello</i>				
Chi quadro	98.7			
gdl	21			
RMSEA	0.042			
GFI	0.99			

Tab. 7. Confronto tra le stime ottenute con *path analysis* (coefficienti di regressione standardizzati) e con modello SEM (coefficienti SEM completamente standardizzati)

	Isei	Siops	Sides05	Camsis-IT	Modello SEM
Occupazione padre → Occupazione intervistato	.14	.10	.11	.11	.14
Istruzione → Occupazione intervistato	.56	.56	.54	.60	.60
$\sqrt{1-R^2}$.77	.80	.80	.76	.54
Occupazione padre → Istruzione	.45	.33	.39	.36	.46
$\sqrt{1-R^2}$.90	.94	.92	.93	.79
Effetto totale Occupazione padre → occupazione intervistato	.39	.28	.32	.33	.42